

**SERIE A**  
CALCIO

**A** I milanesi fermati in casa dai modesti bianconeri di Bigon ma aumenta ugualmente il distacco sulle inseguitrici  
La squadra di Capello non vince al Meazza da tre tumi  
Proteste dei rossoneri per un fuorigioco sul gol degli ospiti

# Se gli Dei pareggiano

**MILAN**  
Rossi s.v., Tassotti 6, Maldini 7, Albertini 6, Nava 5,5, Costacurta 5,5, Donadoni 6, Evani 6,5, Van Basten 6,5, Savicevic 6,5 (82' Massaro s.v.), Papin 6 (58' Simone 6). (12 Cudicini, 14 Eranio, 15 De Napoli).  
Allenatore: Capello

**UDINESE**  
Di Sarno 7, Pellegrini 6 (69' Contratto 6), Orlando 5,5, Sensi 6, Calori 6, Pierini 6,5, Mattel 6, Rositto 5,5, Balbo 6 (64' Mariotto 6), Dell'Anno 7, Kozminski 5,5. (12 Di Leo, 13 Desideri, 16 Marronaro).  
Allenatore: Bigon

Arbitro: Rosica di Roma 5,5.  
Reti: nel p.t. 33' Albertini, 43' Balbo.  
Note: ammoniti: Rositto e Dell'Anno (gioco falloso), Calori (proteste). Infortunio a Balbo al 19' del secondo tempo, costretto ad uscire in barella.

**MICROFILM**

9' Savicevic entra in area e viene buttato giù da Pierini e Kozminski. Per l'arbitro non è rigore.

31' Il Milan passa in vantaggio. Evani crossa, Savicevic appoggia per Albertini che batte Di Sarno.

43' L'Udinese pareggia. Dell'Anno s'incunea nella difesa rossoneria e arriva da solo davanti a Rossi, Balbo devia in rete.

52' Savicevic cade a terra in area dopo un duro inter-

**IL FISCHIETTO**



Rosica 5,5: una direzione poco convincente, quella di Giuseppe Rosica, medico, alla sua sesta partita in serie A. Per due volte Savicevic subisce due atterramenti in area. La prima volta il fallo sembrava netto. Ha invece visto giusto nell'azione del pareggio dell'Udinese: Balbo, quando riceve il pallone, non è in fuorigioco. L'arbitro poi era in ottima posizione.



**DARIO CECCARELLI**

MILANO. Chiudiamo questo campionato. Scegliete voi se per manifesta superiorità o manifesta inferiorità. Nel giorno in cui il Milan smette di fare il prepotente, e pareggia in casa con la normalissima Udinese (primo pareggio esterno della stagione), tutti i concorrenti dei rossoneri cadono come foglie secche. Ora la più vicina (a quota 15) è la gelatinosa Inter, seguita da Juventus, Torino, Fiorentina e dal sempre più sorprendente Cagliari (14). Il Milan, sul cuccuzolo (19) guarda tutti con sussiego; e come se non bastasse deve recuperare la famosa partita con la Sampdoria (23 dicembre).

Ora siamo qui a far le pulci al Milan, al suo terzo pareggio casalingo consecutivo (Torino e Inter i precedenti), e alla sua strana difesa che in certi casi sembra una corazzata impenetrabile e in altri, improvvisamente, si apre come un portone automatico: prego, venite avanti, fate pure quello che dovete fare. Slanci altruistici, da buoni samaritani, che gli avversari, nonostante la sorpresa, alla fine riescono a sfruttare. Così succede con l'Udinese al 43' del primo tempo. Fino a quel momento, si era ballato solo davanti alla porta degli ospiti. Un rock srenato, senza tregua, da metallari duri, che costringe il portiere Di Sarno a saltare come un grillo da un palo all'altro. Una baronada frastornante che, tirando le somme, si concretizza in un solo gol: quello di Albertini al 33'. Un gol non particolarmente spettacolare che va segnalato soprattutto per il morbido appoggio di Savicevic all'accontente Albertini che poi segna grazie anche a un rimbalzo sporco. Savicevic, già, l'osservato speciale, l'artista incompreso, il giocoliere triste



che non trova spazio. Adesso parleremo anche di lui, ma prima torniamo a quel fatidico minuto quarantè. Ecco Francesco dell'Anno, numero 10 dell'Udinese, che finora ha solo sgambettato come un somaro per chiudere tutti i buchi aperti dalla fiamma ossidrica del Milan. Bene. Dell'Anno non crede ai suoi occhi: tiene il pallone tra i piedi, e nessuno lo viene a disturbare. Sogno o son desto? Macché, la realtà supera la fantasia, e la strada verso il gol gli si dischiude come un frutto maturo. A quel punto, Dell'Anno chiude ogni indugio puntando alla porta rossoneria che, grazie a un marchiano errore della coppia Costacurta-Nava, lo riceve con tutti gli onori e il massimo far-play. Dell'Anno potrebbe segnare direttamente, visto che ha superato anche Rossi, ma Abel Balbo, con molta ingordigia, gli acciappa il pallone e lo deposita in rete. In questa saga della sportività resta un dubbio: c'era o non c'era il fuorigioco di Balbo? Le apparenze ingannano: Balbo, al momento del passaggio, è in posizione regolare. L'arbitro ha visto bene.

Detto del fuorigioco, torniamo a bomba, e cioè alla domanda quasi grottesca che il Milan, con i suoi black out casalinghi, ci obbliga a porci: c'è qualcosa che non va nel macchinone rossoneri? Piccole ruggini, o qualcosa di peggio? In effetti la domanda è quasi ridicola, vista la sproporzione tra i risultati del Milan e quelli dei suoi inseguitori, però non si può nemmeno glissare come se nulla fosse.

Una prima spiegazione, si potrebbe trovare in questi continui avvicendamenti cui sono costretti i giocatori di Capello. In difesa, la qualifica di Barelli, sicuramente ha pesato. Na-

va non è male, solo che nei momenti topici del match si è perso. Idem per Costacurta che, anche nel finale, ha mostrato delle incertezze preoccupanti. Ma forse, più che della difesa, la responsabilità è del centrocampista che «lira» molto meno di un tempo. Iltri è rientrato anche Evani che si è

affiancato come centrale ad Albertini. Una buona prova la sua, anche se non tutto ha funzionato. Albertini in questo periodo non molto brillante. E Donadoni, sulla sinistra, va a corrente alternata. Ed eccoci a Savicevic. Il genietto di Titorgrad non ha per nulla stigrato. Ha preso un palo, ha propi-

zato il gol di Albertini, è stato atterrato due volte in area. La stoffa c'è, e si vede. Non per nulla, quando è stato sostituito da Massaro, i tifosi del Milan l'hanno congedato con uno scrosciante applauso. Piccolo dettaglio: non ha quasi mai giocato all'ala destra, cioè nel ruolo in cui l'ha collocato Capello. Lo stesso Savicevic, a fine partita, l'ha ammesso con molta sincerità. E allora? Allora il tormentone continua. Savicevic, uno dei più grandi talenti del calcio, continuerà a galleggiare in questo mare di equivoci. Certo che se non trova posto in questo calcio c'è qualcosa di strano e d'inquietante.

Concludendo: lo «score» del Milan segna un palo, una traversa, almeno cinque conclusioni da «quasi gol» e due presunti rigori non concessi. L'Udinese, al suo attivo, ha solo una conclusione, quella del gol. Il calcio, fortunatamente, è anche molto bizzarro.

**MICROFONI APERTI**

**Savicevic:** «Peccato, ho avuto due occasioni, ma non sono riuscito a segnare. La prima volta il portiere ha parato la seconda di testa ho preso la traversa ed ero troppo lontano sul rimbalzo. Del primo tempo sono contento ho giocato bene nel secondo no. Ero stanco. Nelle gambe ho solo 60 minuti perché non gioco da 40 giorni».

**Capello:** «Quando hanno avuto quel contropiede sul finire della partita ho avuto paura di perdere. Ma i brividi freddi mi erano venuti già nel primo tempo, dopo quei venti minuti giocati in maniera eccezionale. Abbiamo costruito tante occasioni, non le abbiamo sfruttate e loro hanno pareggiato. Questo è il calcio».

**Albertini 1:** «Sì, è il terzo pareggio casalingo, ma le altre hanno fatto peggio».

**Albertini 2:** «Siamo stati poco concreti, questo il nostro difetto».

**Bigon:** «Abbiamo trovato il primo punto in trasferta nella giornata più difficile, dove sembrava impossibile arrivarci. Ma devo dire che senza discutere il volume di gioco del Milan ce lo siamo meritato. Ci siamo difesi bene e abbiamo portato alcuni pericoli alla porta avversaria».

**Dell'Anno:** «Probabilmente ci avevano sottovalutato, comunque a noi è andata bene ci eravamo detti di giocare senza paura e ci siamo riusciti».

**PUBBLICO & STADIO**

C'è un enorme panettone in campo. E il clima è già quello natalizio. Il risultato finale, un bel regalo di Natale per i 500-600 ultra dell'Udinese relegati nel primo anello della Nord. Al gol di Balbo saltano, ballano, cantano, si abbracciano. A fine partita vanno in delirio ringraziando e festeggiando i giocatori bianconeri che lasciano il campo a braccia alzate. È il primo punto conquistato in trasferta, farlo con il Milan il massimo. Dall'altra parte invece c'è grande disaffezione per una buona mezzora, arriva il gol e anche gli ultra tirano i remi in barca tanto che lo spettacolo lo offre un ragazzo fuoricampo come una cucuzza. Intorno a lui in curva, si fa il vuoto. E lui gode, accende bengala, tenta di accendere anche i seggiolini, si spoglia, la polizia lo immortala nei suoi film poi l'Udinese pareggia e non c'è più tempo per amenità. Contestazione all'inizio del secondo tempo dalla Fossa dei leoni, uno striscione recita: «Empoli-Vicenza 29-11-92 si separa, nessuno ne parla». Spettatori 75.363, abbonati 73.034, paganti 2.329, quota abbonati 2.007.578.000, incasso 125.415.000, introito, 2.132.993.000. Prezzi 200.000 tribuna rossa; 27.000 terzo anello. I bagarini scendono 15.000 lire per un popolare.

Prevalenza iniziale degli ospiti. Poi nella ripresa Fonseca e Careca perdono la testa e vengono espulsi  
Grazie alla superiorità numerica i rossoblù vanno a segno con Francescoli arginando il ritorno avversario

# Azzurri sull'orlo di una crisi di nervi

**CAGLIARI**  
Ielpo 6, Napoli 6, Festa 6, Bisoli 6,5, Fircano 6, Puscaddu 6,5, Gaudenzi 6 (77' Sanna s.v.), Herrera 6,5, Francescoli 6,5, Matteoli 6 (66' Cappioli 6), Oliveira 5,5. (12 Dibitonto, 13 Villa, 16 Criniti).  
Allenatore: Marchesi

**NAPOLI**  
Galli 6,5, Ferrara 5, Francini 5, Crippa 5, Nela 6, Policano 6 (70' Bresciani s.v.), Carbone 5,5 (84' 57' Corradini 5,5), Thern 6, Careca 5, Zola 6, Fonseca 5,5. (12 Sansonetti, 14 Cannavaro, 15 Zilianni).  
Allenatore: Bianchi

Arbitro: Cinciripini di Ascoli 5.  
Reti: nel s.t. 19' Francescoli.  
Note: spettatori: 23mila. Ammoniti: Ferrara e Bisoli per gioco falloso. Policano per proteste. Fonseca per fallo di mano volontario. Espulsi nel secondo tempo Fonseca (già ammonito) e Careca.

**MICROFILM**

28' Fonseca dalla bandierina colpisce il palo. Confusione in area cagliaritano, ma Policano, all'altezza del dischetto del rigore, spara alto.

30' Thern, da fuori area, impegna Ielpo a terra.

63' Rete del Cagliari. Assist di Matteoli per Herrera, che supera un avversario e spara sul montante. Il pallone rimbalza nell'area piccola ed è facile preda di Francescoli, che segna da pochi

**MICROFONI APERTI**

**Sergio Russo** (accompagnatore Napoli): «Nessun giocatore e nemmeno Bianchi rilasceranno dichiarazioni. Sicuramente domenica prossima giocheremo senza le nostre punte. È meglio che nessuno parli per non correre il rischio di non riuscire a mettere in campo una squadra».

**Mazzone:** «Sei vittorie su sette incontri. l'ho già detto, è una squadra che mi mette curiosità, e che può giocare ancora meglio. Sull'1 a 0 l'abbiamo fatta noi complicata, rischiando più del dovuto e non completando azioni elementari, ma loro hanno tirato fuori grinta e carattere, e nell'ultimo quarto d'ora hanno giocato meglio che a ranghi completi».

**Francescoli:** «Mi è dispiaciuto per quei fischi a Fonseca. Se noi siamo qui è anche per merito di Daniel. Gli ho detto che se la gente lo fischia significa che ha riconosciuto la sua importanza. Lui non ci ha tradito, ha fatto una scelta di vita che va rispettata».

**GIUSEPPE CENTORE**

CAGLIARI. Fonseca a Careca espulsi, una squadra sull'orlo di una crisi di nervi, e quei fischi, impietosi e assillanti, che hanno accompagnato l'ex rossoblù fuori dal campo. Per Napoli l'incontro di ieri è da dimenticare, più del risultato tutto sommato giusto. Adesso ci vuole un richiamo, forte ma deferente, a San Gennaro. Al Napoli non rimane altro che appellarsi al suo santo, visto che neanche un Bianchi in panchina riesce più a fare miracoli. La squadra

fiato a favore degli ospiti, ma il risultato finale è giusto, e gli uomini di Mazzone potevano, con un po' più di precisione e calma, arrotondare il risultato. Le due espulsioni, la prima di Fonseca al 56', seguita dopo due minuti dall'uscita di Careca, erano forse dubbie, Cinciripini non ha disputato la sua migliore gara della stagione, ma i due attaccanti, in attacco, nonostante la buona volontà di Zola, la squadra di Bianchi non riesce a sopperire con la buona volontà alle carenze tecniche, ed alla tensione di questi mesi. La partita è stata influenzata dal vento, che nel primo tempo ha so-

corrono forse troppo, a differenza dei giocatori di casa, che sembrano quasi rinunciare a puntate offensive. Nella ripresa, a campi invertiti, la musica cambia. E si rende subito pericoloso con Gaudenzi e Fircano. Dopo undici minuti la prima espulsione: Fonseca, già ammonito in precedenza, viene fermato in area da Napoli. Proteste e secondo cartellino giallo. Lo stadio prima ammutolisce poi esplose. I fischi impietosi accompagnano Fonseca verso



la distanza, mentre cinque minuti dopo Herrera sbaglia solo davanti a Galli. Saranno ancora Cappioli e Oliveira, a pochi minuti dalla fine a far gridare alla rete. Da parte sua il Napoli ha riposto la tecnica e si è gettato nell'agone a corpo morto. Le due espulsioni hanno obbligato Bianchi a rivedere per due volte l'assetto tattico. La prima con l'ingresso di Corradini per Carbone, poi, dopo il gol, con l'entrata di Bresciani, fischialissimo per il suo improvviso «tradimento» verso il Cagliari, al posto di

Policano. Nella fase finale i partenopei si sono resi qualche volta pericolosi, con Corradini, gran tiro deviato in angolo da Ielpo, e con Zola. La difesa rossoblù è apparsa impacciata, ma non ha mai corso seri pericoli. Proprio in chiusura gran botta di Cappioli contro lo spigolo della panchina del quarto arbitro, ma niente di grave. Al fischio del giudice di gara, i due allenatori si alzano ad un'improbabile Bianchi si contrappongono la grinta di Mazzone, da oggi terzo in classifica.